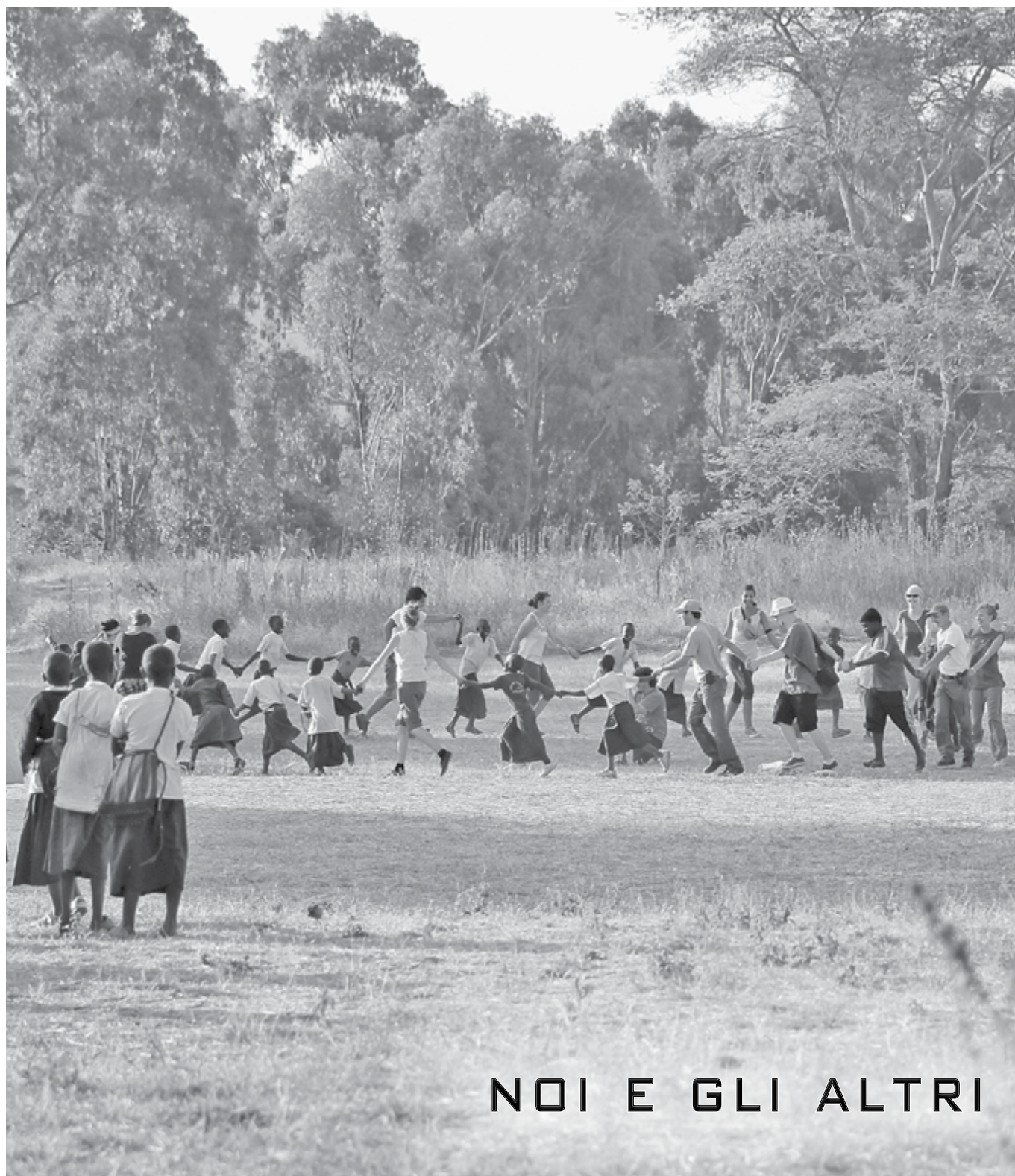


BOLLETTINO
INFORMATIVO
TRIMESTRALE
degli organismi
missionari
e di
missio-Svizzera

SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



NOI E GLI ALTRI

*Ci impegniamo noi e non gli altri.
Unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto né chi sta in basso,
né chi crede né chi non crede.*

*Ci impegniamo.
Senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.*

*Ci impegniamo.
Senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.*

*Ci impegniamo.
Per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni,
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.*

*Ci impegniamo.
A portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare,
verso l'amore.*

*Ci impegniamo.
Non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è, insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'Amore.*

*Ci impegniamo.
Perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.*

Primo Mazzolari

SOMMARIO

Invocazione	2
Editoriale	3
La nostra casa comune di Margherita Morandi	
Noi e gli altri	4
A fianco di chi è ultimo e non vuole perdere la speranza di Gianfranco Plebani	
Imparare dai bambini di Maria Luisa Pedrazzini e Flora	6
Condividere la speranza in preghiere e in opere di Chiara Gerosa	8
Lettere dalle missioni a cura di Romano Eggenschwiler	10
Progetti diocesani	12
Un bicchiere di latte per ogni bambino di Chiara Gerosa	
Progetto da sostenere	13
Un veicolo per salvare dalla bebbra e dal commercio di minori di Miva-Svizzera	
Amare il sapere per metterlo a servizio del prossimo di Mauro Clerici	14
Tappe di un itinerario di fede della Redazione	15
L'elefante forte e paziente di Rosalba Bianchetto	16

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Eggenschwiler, Margherita Morandi

Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione dai legittimi autori. quella di pag. 6 da www.ventonuevo.eu; di pag. 7 da www.lagazzettadilucca.it

Stampa

La Buona Stampa – Pregassona

La nostra casa comune

La citazione di papa Francesco (a lato) riguarda uno dei numerosi, accorati inviti rivolti non solo all'umanità, in generale, ma a ciascuno di noi. Forse, a parole, tutti siamo convinti che il mondo sarebbe più vivibile se tutti potessero coesistere armoniosamente, in pace. Di fatto, la cronaca di tutti i giorni ci informa che siamo ben lontani da questo obiettivo, poiché spesso siamo confrontati con notizie che incutono paura e inducono allo sconforto, più che aprirci alla speranza. Infatti le storie di persone in difficoltà e di abbandono dei più fragili e indifesi sono sempre più numerose. Ciò accade non solo in mondi lontani, privi di adeguate risorse per tutti, ma in ambienti vicini a noi.

La tentazione di allontanare lo sguardo e il cuore da ciò che ci turba e di chiuderci in noi stessi è grande. D'altra parte gli esempi che ci giungono dai sistemi politici, improntati più allo scontro che al dialogo, non sono certo incoraggianti. Eppure le affermazioni

Rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche e sociali che ci permettono di isolarci e nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza (papa Francesco, *Laudato si'*)

del papa non sono un'utopia, non propongono un futuro ideale; riguardano invece, realisticamente, la "mura della nostra casa comune". In questo bel progetto possiamo essere orgogliosi di essere coinvolti tutti, nessuno escluso. Le occasioni non mancano, proprio a partire dalle comuni esperienze quotidiane. Quando, infatti, nell'abituale vita di relazione percepiamo uno sguardo positivo nei nostri confronti siamo disposti a partire dalle comuni esperienze quotidiane. Quando, infatti, nell'abituale vita di relazione percepiamo uno sguardo positivo nei nostri confronti siamo disposti a partire dalle comuni esperienze quotidiane. Quando, infatti, nell'abituale vita di relazione percepiamo uno sguardo positivo nei nostri confronti siamo disposti a partire dalle comuni esperienze quotidiane. Quando, infatti, nell'abituale vita di relazione percepiamo uno sguardo positivo nei nostri confronti siamo disposti a partire dalle comuni esperienze quotidiane.

le vita in famiglia, nella scuola, nell'attività lavorativa. Esistono pure, nel nostro territorio, numerose opportunità di impegno sociale nel volontariato, realtà che consente a giovani e ad adulti di ogni età e condizione di valorizzare le attitudini personali dedicando con gioia e passione parte del tempo libero alla cooperazione a vantaggio del bene comune. I laici cristiani, che riconoscono la bellezza del messaggio evangelico, con il loro apporto all'interno di gruppi e di associazioni, hanno l'opportunità di sperimentare insieme ad altri la fede in Gesù condivisa a favore del prossimo. Con la mente e con il cuore a ciascuno di noi è consentito di viaggiare verso altri mondi, come Haiti, nazione dove è approdato il progetto missionario della nostra diocesi, o nei luoghi dove operano i nostri missionari, per conoscere e sostenere il loro impegno. Ogni apporto, anche modesto, fatto di preghiera e di azione, è prezioso per chi offre e per chi riceve. Lasciamoci affascinare dalle belle testimonianze di umiltà e di grandezza d'animo di San Nicolao della Flüe, di cui quest'anno ricorre l'anniversario. "L'amore è creativo fino all'infinito", affermava San Vincenzo de Paoli, maestro nel globalizzare la fraternità non solo nel secolo XVII ma anche ai nostri giorni.

Margherita Morandi



A fianco di chi è ultimo e non vuole perdere la speranza

Porsi accanto ai meno fortunati, agli esclusi della società contemporanea prendere la parte di chi non ha nessuno che lo sostenga e lo difenda significa sporcarsi le mani nel nostro mondo

Federico Ozanam aveva venti anni quando a Parigi nel 1833 ha fondato la prima "Conferenza" di San Vincenzo De Paoli. Lui con alcuni suoi compagni di università andava a trovare i più bisognosi nelle soffitte della sua città di adozione dove sapeva che molti lo attendevano per una parola, un pezzo di pane o un piatto di minestra. Di solito la visita non era mai breve perché chi vive nella povertà è spesso solo e abbandonato e la sua anima si ciba anche di una parola, di una carezza o di uno sguardo che fanno rinascere la speranza.

Ecco in poche parole ciò che fa la San Vincenzo De Paoli che oggi opera nei cinque continenti e conta più di 400'000 Vincenziani e 20'000 Conferenze.

In Ticino la San Vincenzo De Paoli ha una lunga storia e il primo gruppo di Vincenziani venne fondato a Locarno nel lontano 1885 ai quali ne seguiranno altri quali Bellinzona (1896), Lugano (1898), Massagno (1939), Viganello (1946).

Oggi il sodalizio caritativo conta undici gruppi che, sparsi sul territorio, raggruppano 144 persone sia uomini che donne. Ogni gruppo è sorretto dalla presenza di un sacerdote che aiuta nel discernimento delle situazioni più delicate.

Ma c'è la povertà in Ticino? E questo fenomeno rispetto al pas-

sato come si presenta?

La povertà conosciuta da Federico Ozanam nel 1833 è la stessa anche oggi con la sola differenza che chi vive nei nostri tempi è confrontato a necessità e bisogni dettati dalla società odierna. Oggi come allora quando i Vincenziani visitano a domicilio le persone, spesso trovano situazioni di degrado con la dispensa quasi vuota, segni di fatica nella gestione della propria abitazione, e molto spesso con un cassetto pieno. Sì! Un cassetto pieno di documenti e fatture che hanno portato la persona sul lastrico, con un morale a terra e vicini alla perdita della speranza.

In questa situazione, con il per-

messo dell'interessato, si inizia il delicato lavoro di smistamento e lettura dei numerosi documenti per capire la reale situazione del momento e le possibili vie da percorrere per ridare una prospettiva.

In questa fase delicata ma fondamentale i Vincenziani mettono a disposizione delle persone nel bisogno le loro conoscenze ed ecco che, dopo aver fatto chiarezza nei documenti, si procede scrivendo lettere per sistemare vecchie pendenze, oppure si accompagna la persona ai servizi preposti per ricevere gli aiuti sociali previsti in questi casi. Questo ed altro ancora viene fatto con particolare attenzione alla persona quindi non mancano gli aiuti alimentari, la consegna di abiti o buoni per l'acquisto di beni di prima necessità.

Quando la situazione finanziaria lo impone si interviene per pagare la cassa malati, l'affitto che, se non onorato, porterebbe allo sfratto, la luce elettrica o il gas



Festa del pane a Morbio Inferiore

al limite di sospensione.

Le persone aiutate sono ticinesi o residenti e la fascia d'età più colpita va dai 25 anni ai 45 anni dove la rottura della famiglia è la causa principale. Spesso constatiamo che famiglie che vivono appena al di sopra del limite minimo quando si separano o divorziano generano due nuclei familiari poveri dove oltre la povertà si innescano anche situazioni delicate con i figli che, soffrendo per il distacco dei genitori, restano nel disagio che porta ulteriore sofferenza e povertà.

Grazie alla generosità di molte persone la San Vincenzo De Paoli riesce ad elargire aiuti finanziari importanti per il nostro piccolo territorio. Nel 2016 in Ticino sono stati pagati affitti per Fr. 84'000., buoni acquisto per Fr. 94'000., Cassa malati Fr. 54'000.- e aiuti diversi per ulteriori Fr. 180'000.-. Tutto questo è stato possibile grazie alla generosità di molti donatori e alla disponibilità dei Vincenziani che, mettendo a disposizione i loro talenti permettono alla persona assistita di vedere la luce oltre il buio del momento.

Due sono i pilastri sui quali si regge la San Vincenzo. Il primo è quello di rendere autosufficiente ogni persona aiutata promuovendo la sua dignità. Il secondo è accompagnare i propri membri in un cammino di fede attraverso l'esercizio della carità.

Questo secondo aspetto mi permette di introdurre il tema della "formazione". Infatti, Vincenziani non si nasce ma si diventa. Si diventa lasciandosi plasmare dagli incontri della vita che ci cambiano e fanno sentire nel cuore un "fuoco sacro" che spinge ad andare avanti e mettere a disposizione dei bisognosi il proprio sapere. Quando il Vincenziano inizia questa sua sfida e messa a disposizione del suo tempo spesso non immagina ciò che lo aspetta e allora ecco la necessità impellente di formare lo Spirito per essere in grado di affrontare con cuore aperto e disponibile le persone ferite e bisognose.

In chiusura di questa breve chiacchierata anche noi, membra vive della Chiesa, riaffermiamo che i nostri poveri sono la nostra ricchezza perché loro ci insegnano i veri valori della vita facendoci

riflettere sulle piccole e grandi cose del nostro tempo. Mia mamma con la saggezza dei contadini di un tempo più volte mi ha detto che avrebbe voluto portare in piazza la sua croce per lasciarla ad altri, ma dopo aver visto le croci depositate sulla piazza da altre persone, si è ripresa la sua e se l'è riportata a casa.

La San Vincenzo De Paoli in Ticino opera grazie a molte persone di buona volontà e nei gruppi ogni nuovo arrivato è una ricchezza per tutti ed è anche la speranza che, il carisma dell'oggi beato Federico Ozanam continui per chi è ultimo e non vuole perdere la speranza.

*per la San Vincenzo De Paoli
Gianfranco Plebani*



Giornata della distribuzione

Imparare dai bambini



22 marzo 2017, scuole elementari di Cureglia, classe quinta, lezione di religione.

Oggi siamo fortunati, abbiamo a disposizione un'ora supplementare poiché la quarta è assente in settimana verde!

In questi primi mesi dell'anno abbiamo affrontato il tema delle "altre religioni" con grande interesse da parte dei ragazzi: dal buddismo all'induismo e alle tre grandi religioni monoteiste, ebraismo, cristianesimo e islam. Le domande sono sempre tante ma quando si parla di musulmanesimo c'è sempre un'alzata di mano generale e la prima osservazione è oramai scontata... "ma allora parliamo di Isis"!

È da alcuni anni che faccio l'insegnante di religione nelle scuole elementari ed ogni volta questo appuntamento torna puntuale!

I ragazzi sono sempre più informati di ciò che accade nel mondo ma sovente non hanno la chiave giusta per interpretare e approfondire le numerose notizie che arrivano nelle nostre case tramite la televisione, i giornali e soprattutto i social.

Allora ho pensato, perché non approfittare di questa ora supplementare per invitare i loro due compagni musulmani e farci raccontare in prima persona come vivono la loro religione?

Omar e Jon si sono messi a disposizione per rispondere alle tante domande che i loro compagni non avevano finora ancora osato porre... e le domande sono arrivate a raffica! Domande rispettose, intelligenti fatte senza paura, in un clima di grande libertà:

- Perché non mangiate carne di maiale?
- Cos'è il Ramadan? Anche voi bambini dovete fare il Ramadan?
- Un giovane musulmano può sposare una ragazza cristiana?
- Perché l'Isis uccide le persone in nome dell'Islam?

...fino alla domanda essenziale, "ma il vostro Dio è uguale al nostro?"

I nostri due giovani interlocutori hanno risposto con molta serietà e trasparenza spiegando che per loro la religione è bello viverla in famiglia condividendo gli stessi valori,

per dare importanza al rapporto con Allah, Dio unico e giusto!

Hanno voluto sottolineare che i terroristi dell'Isis non hanno niente a che vedere con le persone, che come loro praticano la religione musulmana ma è solo una scusa politica per arrivare al potere e non è sicuramente ciò che Allah vuole per i suoi figli.

In quanto all'ultima domanda cruciale sulla natura di Dio, ne è nata una lunga discussione e pur ammettendo che forse Allah e Dio non sono proprio uguali, sono arrivati a dire che sono comunque molto simili poiché entrambi sono Padri che amano e vogliono il bene e la felicità dei loro figli e forse... dovremo aspettare di arrivare in paradiso per capire che la casa che ci accoglierà sarà la stessa per tutti dove troveremo Qualcuno pronto ad abbracciarci senza separarci per il colore della pelle o per la religione!

Come conclusione vorrei lasciare la parola a Valentina che così ha scritto riflettendo sull'incontro appena concluso:

«Questa mattina ho imparato tante cose importanti e mi sono resa conto che ciò che ci accomuna è molto più di ciò che ci differenzia!

È bello poter discutere e imparare gli uni dagli altri, se tutti fossimo uguali sarebbe molto noioso, così invece ascoltandoci possiamo crescere sapendo rispettare gli altri con tutte le loro differenze.»

Chi non impara nulla dai bambini, certamente non imparerà nulla dai grandi. (Einst Von Wildenbruch)

Maria Luisa Pedrazzini



come giorno dedicato a Dio, per andare alla partita di calcio...

Abbiamo imparato tanto da questa lezione e abbiamo capito che noi ragazzi dobbiamo essere accoglienti nei confronti di chi arriva a scuola da altre parti del mondo e che niente può dividerci perché siamo tutti figli di uno stesso Dio.

Flora

Tutto è iniziato da una bella fotografia presa dal nostro libro scolastico di religione che quest'anno ci ha parlato di un progetto di intercultura.

In questa foto c'era il Papa Giovanni Paolo II con altri rappresentanti di diverse religioni.

La maestra ci ha spiegato che nel 1986 il Papa, ha voluto incontrare nella città di Assisi, questi rappresentanti, per un progetto unico, che unisse tutti, pur nella diversità di religione.

Abbiamo così capito che nel mondo ci sono altre culture e religioni diverse dalla nostra, ma pur nella diversità possiamo essere uniti da un bene prezioso: la Pace.

Così pian piano abbiamo capito che noi cristiani, ebrei e musulmani siamo uniti da un unico Dio. Samuele, un bambino ebreo, ci spiegava, che hanno tanto rispetto per Dio, da non poter pronunciare neanche il nome e che il sabato si riuniscono tutti per pregare e ascoltare gli insegnamenti del loro libro sacro, la Torah. Non ci è sembrato che Samuele fosse annoiato nel dover rispettare tutto questo, anzi abbiamo capito che ne era entusiasta.

E noi lo siamo della nostra religione ci ha chiesto la maestra? Qualcuno ha risposto che Samuele era davvero bravo, mentre noi tante volte saltiamo la domenica

Condividere la speranza in preghiere e in opere

Quando non potrai camminare veloce, cammina.
 Quando non potrai camminare,
 usa il bastone.
 Però non trattenerci mai!
 (madre Teresa di Calcutta)

Si cammina eccome tra le Diocesi di Lugano e Diocesi di Anse à Veau Miragoane, a volte lentamente, ma si cammina insieme, passo dopo passo.



A fine aprile tre volontari sono partiti per Haiti per dare una mano agli operai locali per sistemare la casa "blu" dove i cooperanti che partiranno ad ottobre saranno ospitati.

Una casa che si trova in posizione panoramica, in un comune più fresco di quelli situati sulla costa. L'e-

edificio, originariamente dello Stato haitiano, è stato concesso in usufrutto alla Diocesi locale che lo offre come sistemazione per i cooperanti nostri. Marco Dellea, Athos Medici e Andrea Pegorari hanno offerto le loro competenze per sistemare l'impianto elettrico, rifare il tetto, le finestre ed eseguire lavori di canalizzazione. Con gli operai locali hanno lavorato celermente e poco rimaneva ancora da finire alla loro partenza. Il tetto, che ancora non era terminato, è stato finito proprio qualche giorno dopo.

Intanto è partita ufficialmente l'azione "scatole per intenzioni di preghiera" (Foto nella pag. a fianco). Il vescovo Valerio ha voluto che le scatole preparate dalla CMSI fossero distribuite in diverse chiese del Ticino (un centinaio) dove chiunque potrà inserire la propria intenzione di preghiera (anonima o non) scrivendola su un foglietto. Le preghiere





verranno inviate una volta al mese (alla settimana se dovessero essere molte) alla CMSI che si incaricherà di mandare via mail tutte le intenzioni pervenute. Ad Haiti le comunità parrocchiali si distribuiranno queste intenzioni e pregheranno in comunione con noi e per tutti noi. Un'iniziativa semplice ma che il Vescovo Valerio ha tanto desiderato, poiché crea una vera comunione tra chiese. Invitiamo quindi chiunque ad inserire le proprie preghiere per familiari, amici e per tutto ciò che sta a cuore.

Ad ottobre partiranno i nostri primi cooperanti. Alcuni altri possibili cooperanti già hanno dato la loro disponibilità per il 2018 e 2019. Ricordiamo che siamo sempre pronti a valutare altre candidature.

Dalla Diocesi di Anse à Veau Mira-goane ci comunicano invece che gli ultimi fondi che invieremo per la ricostruzione post uragano verranno utilizzati per la costruzione di una decina di casette per i contadini. Laggiù intanto stanno preparando preventivi e piani.

Chiara Gerosa





Zulma Caldelari cooperante di Comundo in Bolivia è arrivata a El Alto nel febbraio del 2015 e collabora con il Servizio Jesuita a Migrantes, assieme a un missionario spagnolo e a un futuro prete boliviano che hanno fatto in modo di coinvolgerla prontamente nell'attività. Da allora sta lavorando con due diversi gruppi di persone.

Il primo frequenta una mensa per indigenti a La Paz. Zulma vi raccoglie dati ed indicazioni da coloro che la frequentano, con lo scopo di organizzare nel miglior modo il servizio. Il loro bisogno di essere ascoltati, di contare per qualcuno, è grande. Il fatto di capire l'aymara (lingua locale) ha creato una confidenza reciproca crescente.

Del secondo gruppo fanno parte ragazzi delle scuole delle periferie di El Alto (città prevalentemente popolata da immigrati); con loro vengono allestiti degli atelier di interculturalità, attorno a tematiche quali la cultura della pace, del rispetto e dell'ospitalità.



Da Sembé in Congo riportiamo un estratto della lettera a tutti gli amici del Gruppo di Lavoro Africa, di Anita Poncini, che vi opera con suor Rita e le consorelle, che con zelo e costanza nella dedizione alle popolazioni pigmee, ce le avvicinano nel loro presente impietoso e ci fanno sentire che con la nostra collaborazione prendiamo parte al loro futuro.

«Il forzato adattamento ad un nuovo tipo di vita si ripercuote sulla salute fisica e psichica dei pigmei, tradizionalmente avvezzi ad un'attività molto dinamica (caccia grossa ecc.). Molti di essi si sono assoggettati a lavorare nelle piantagioni di cacao dei bantù e, peggio ancora, nelle miniere d'oro appannaggio dei cinesi per un salario più che miserrimo, sottoposti ad un'attività che

la precaria e inabituale alimentazione non può compensare. È, questa, una delle tante amare conseguenze dell'implacabile deforestazione in atto che, osiamo ancora sperare, risparmi la piccola oasi che per il momento ci ospita.

Non voglio omettere di segnalare lo sbarco alla missione del container, avvenuto alla fine del giugno scorso dopo indescrivibili peripezie di ordine logistico e burocratico. Quest'ultimo, per l'importanza del materiale ospedaliero e di ogni genere (tra cui utilissimi attrezzi artigianali) offerto dai nostri benefattori e procurato da parte di chi di voi ci ha messo anima e corpo per l'allestimento e affinché tutto arrivasse comunque a buon fine ci è stato di grandissimo aiuto e ha consentito di aggiornare importanti elementi del centro sanitario. A tutti un grandissimo grazie! Siamo certe che il sostegno di tanti amici consentirà pure di perseverare in un compito irrinunciabile: evitare cioè che tanti poveri languiscano abbandonati nelle loro buie capanne aspettando una morte liberatrice e lasciando, tra l'altro, tanti orfani. Fra questi ultimi, coloro che non hanno più nessuno in grado di occuparsene, si uniranno alla piccola schiera che ormai da tempo anima, insieme con la numerosa prole dei collaboratori il campo della missione in attesa di raggiungere, sotto il nostro occhio vigile, dopo aver frequentato le scuole e ottenuta un'affidabile autonomia, quella maturità che permetterà loro di assicurarsi un futuro degno.

Insomma, nonostante tutto, Sembé spera e cresce grazie a quella vela maestra che voi siete e che permetteteci al vascello di tenere la rota verso un sempre miglior servizio per i "nostri".»



Suor Nadia Gianolli con suor Giacomina, suor Angelica e suor Elsa da Chancay in Perù, con un breve scritto del 19 aprile, ci mandano tante foto molto eloquenti e raccontano: «Noi qui sperimentiamo la Sua presenza e le sue delicatezze anche attraverso di voi!

In questi mesi stiamo ristrutturando la nostra casa e la stiamo ampliando per poter accogliere ragazze che desiderano fare esperienza della vita religiosa e vogliono intraprendere questo cammino. Ma proprio la settimana scorsa avevamo terminato i soldi e abbiamo sperimentato la grandezza della sua tenerezza quando abbiamo ricevuto la vostra offerta: 4.140,89 dollari !!!

Con questa offerta continuiamo i lavori ... ci hanno promesso che a fine giugno lasceremo il salone della scuola, dove ora stiamo vivendo, per poter andare a vivere nella "nuova" casa!



Un bicchiere di latte per ogni bambino

Un bicchiere di latte per ogni bambino. Si chiama così la campagna che le scuole e l'asilo di Faido e di Chironico hanno organizzato ad aprile in favore delle scuole haitiane nel dipartimento del Nippes. I bambini e ragazzi incontrati da Tiziana Ticozzi e Chiara Gerosa hanno risposto con molto interesse alle presentazioni ponendo molte domande. Il momento di riflessione e solidarietà ha stupito i giovani alunni, sorpresi dal fatto che i loro coetanei per raggiungere la scuola debbano partire all'alba percorrendo a piedi chilometri senza aver mangiato nulla. I bambini ticinesi si sono immesimati e hanno immaginato di vivere nelle case haitiane (di paglia o lamiera) invece di solide case dove vento e pioggia non si sentono quasi, di dover camminare per 2 ore sotto il sole per arrivare nelle loro aule invece di essere accompagnati dal pulmino della scuola e infine di arrivare a scuola stanchi e affamati invece di aver gustato una bella colazione sostanziosa.

L'adesione all'azione proposta, quella di dare almeno un bicchiere di latte ad ogni allievo al suo arrivo a scuola, è stata quindi entusiasta. Con i soldi raccolti dall'Istituto scolastico di Faido, le scuole locali compereranno il latte in polvere e lo mescoleranno all'acqua per poi



distribuirlo agli scolari, come già fanno alcune scuole aiutate dalla CMSI. Un sacco di latte di 25 kg costa 100 dollari e basta per 6 giorni se 200 bambini ne usufruiscono ogni giorno.

Le scuole di Faido, dopo aver raccolto libri e riviste, li hanno rivenduti dal 15 al 19 maggio con un mercatino del libro usato nell'aula magna del centro scolastico di Faido.

L'iniziativa ha avuto un buon successo ed è stata presentata in modo simpatico. I bambini delle scuole di Faido si sono così messi per qualche giorno nei panni dei bambini di Haiti. Ci auguriamo che questa proposta possa essere sostenuta anche da altri istituti scolastici o con iniziative simili.

Chiara Gerosa



Un veicolo per salvare dalla lebbra e dal commercio di minori

Bangalore è il capoluogo dello stato del Karnataka nel sud dell'India. Conta 8,5 milioni di abitanti e una crescita continua. Numerose imprese per l'alta tecnologia scelgono la città come sede. Ma attorno vi sono degli slums impressionanti (foto sotto), con condizioni igieniche spaventose: terreno fertile per lo sviluppo della lebbra che colpisce oltre ogni misura.

Le famiglie sono molto numerose e spesso i bambini incontrollati, facili prede di chi poi ne realizza dei guadagni, mettendoli nella prostituzione o in lavori mal ripagati. La ONG SSJ si impegna con altri partner a informare su come evitare la lebbra direttamente presso le famiglie e nelle scuole. In città si adopera per recuperare i minori abbandonati e sfruttati. A ciò si aggiungono programmi di recupero per chi è stato colpito dalla malattia e per il suo reinserimento sociale.

Per poter migliorare il già buon tasso di riuscita è però richiesto un mezzo per spostarsi agilmente e raggiungere le baraccopoli.

Miva Svizzera ritiene questo un progetto umanitario di grande valore.

La somma che si intende raccogliere per la dotazione di un veicolo fuoristrada è di fr. 9800.

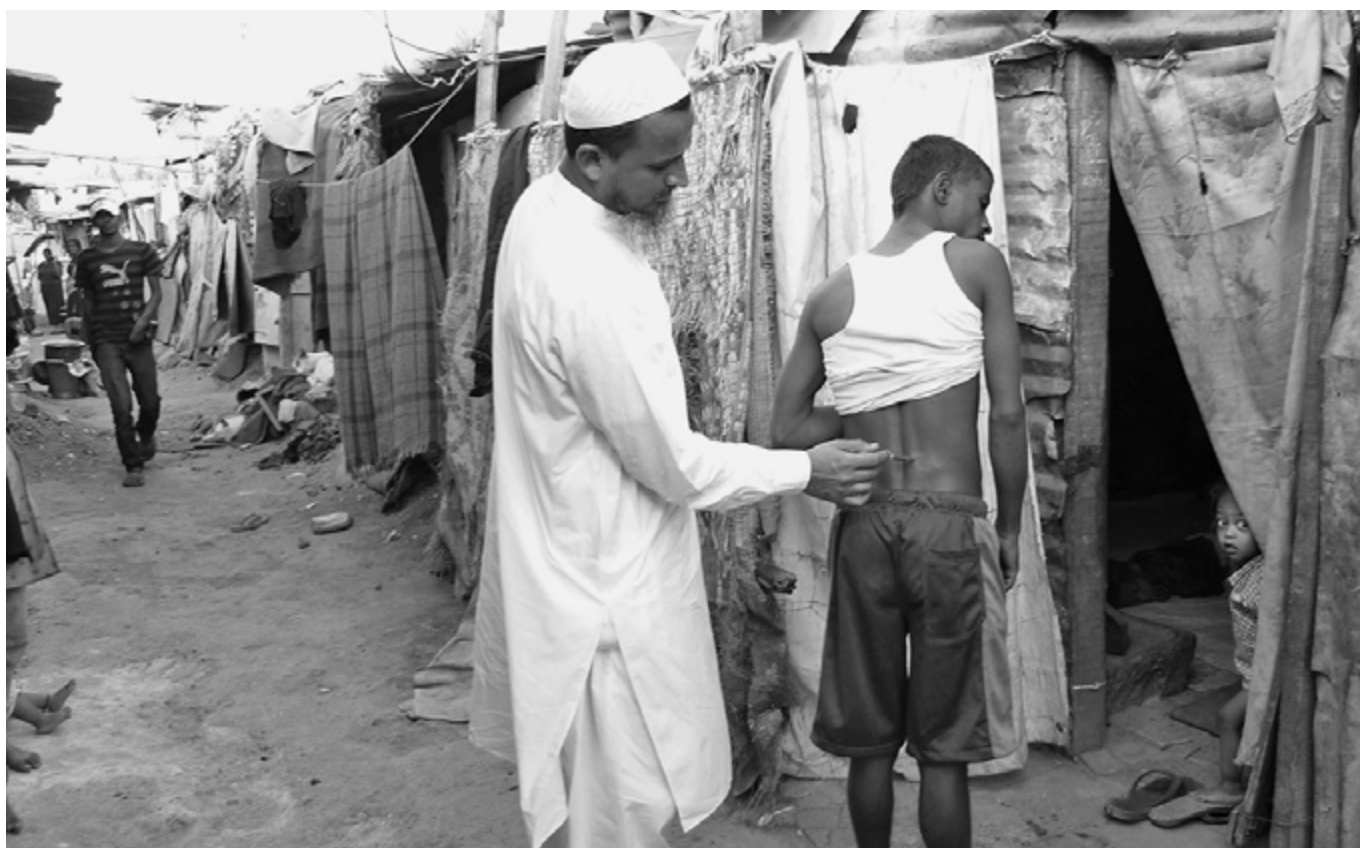
Grazie a chi darà una mano.

Offerte si possono inviare con la cedola allegata, scrivendo nel motivo del versamento: Bangalore. Oppure direttamente sul conto nr. 90-800000-0, miva Svizzera, 9500 Wil, con l'indicazione progetto 160072-03

Le offerte sono deducibili fiscalmente.

miva Svizzera

Nuova direttrice a miva Svizzera
Con il 3 di aprile è entrata in funzione la nuova direttrice di miva Svizzera a Wil, la signora Karin Schäfer. A lei gli auguri per un proficuo lavoro. A Gabriella Wiss che ha lasciato, i ringraziamenti per la sua amicizia e per aver portato miva anche in Ticino.



Amare il sapere per metterlo a servizio del prossimo

Sono salito a Barbiana un mese prima del papa. Nessun segnale del suo arrivo. Anzi no, sulla strada due operai stanno tappando delle buche con catrame. Barbiana, frazione di Vicchio non si trova sulle mappe. Un cartello mi avvisa che ci sono. Ma nessun segno di vita: una piazzuola con un piccolo bus fermo. Chiedo lumi al conducente. Mi lascia di stucco: "porto tutti i giorni i ragazzi di questi cascinali a scuola ma non so dove sia la pieve di Barbiana. Segua il viale alberato". Cammino verso il bosco e da lontano vedo un gruppetto di case con un campanile. Mi avvicino: è la pieve! Siamo sul mezzogiorno. Un grande silenzio. La canonica e la chiesetta di sant'Andrea sono aperte. Un giovane studente accoglie la gente a nome della Fondazione don Lorenzo Milani. Mi anticipa però che lui sa molto poco. Non mi dispiace. Guardo, leggo, fotografo. In ogni angolo mi pare di sentire la voce di don Lorenzo. Le aule mi piacciono un sacco. Un po' com'erano le nostre negli anni '60. Vi si trova di tutto, materiale elaborato dai ragazzi della scuola, da don Lorenzo e dagli amici suoi che gli davano una mano.



Come avrà fatto a vivere qui, lontano dalla città, lui "signorino" di famiglia possidente e con i polmoni malati? Obbedienza, solo obbedienza. Ma soprattutto amore per i poveri, per i ragazzi, per la Parola di Dio e per gli uomini. La parola e l'amore stanno alla base della sua lotta per dare dignità e identità a ragazzi quasi condannati a restare degli esclusi. Amare il sapere per usarlo al servizio del prossimo. E allora a Barbiana si lavora sodo (lezione dalle 8 del mattino alle 7 di sera, nessuna pausa se non breve interruzione per mangiare,). L'amore non esclude regole e sudore. Lui sa che niente e nessuno si regalerà a questi ragazzi che arrivano dai cascinali. Quello che saranno in grado di apprendere sarà ciò che potranno esibire con orgoglio al mondo, frutto di conquista. Uno a Barbiana (dove si impara anche il tedesco!) è maestro e uno il libro. Poi i più grandi insegnano ai più piccoli. Questa sì è scuola. Del passato? Non credo, attuale più che mai. Le lavagne interattive non possono sostituire l'uomo!!!

Scendo al cimitero. Una tomba semplice segnala che lì riposa il

priore di una pieve rimasta aperta solo per mandarci lui (in castigo). Adesso è lì, contornato dalla sua gente: i Nardoni, i Bacci, i Pelegatti, i Carotti, la sua Eda. Un grande silenzio, ma è un silenzio assordante. Sono solo anche qui. Il libro dei visitatori di Barbiana è posto nel cimitero, non sopra nella canonica. È il libro della vita. Vedo che qui arrivano tante scolaresche, ma sono sempre le maestre a lasciare un pensiero. Chissà se porteranno un po' di don Lorenzo nelle loro aule. Lascio un pensiero. Poi me ne vado con un san Lorenzo Milani prega per noi e per il progetto di Haiti. Poi mi rendo conto della gaffe. Ma sono contento di averla fatta. Qui il papa Francesco sosterrà in silenzio, solo. Un silenzio assordante però. Un grande gesto! Don Lorenzo aveva anticipato il Concilio e aveva vissuto la Chiesa in uscita. Purtroppo come tutti i grandi non poteva essere capito e non hanno voluto capirlo. Ma oggi il papa è sulla sua tomba. E di solito, i papi non vanno sulle tombe dei santi?

Mauro Clerici

Tappe di un itinerario di fede

La CMSI e l'ASCB (Associazione Sviluppo Comunitario Barranquilla) hanno festeggiato con un gradito incontro i 90 anni del vescovo emerito Ernesto Togni. In ritardo, dirà qualcuno. Sì, ma voluto, perché si era deciso di fargli dono di un ulivo e di una targa ricordo da posare nel bel parco della casa Cinque Fonti a San Nazario che lo ospita da quasi 5 anni. E come sarebbe stato possibile piantare nel Gambarogno un ulivo in ottobre?

Il vescovo emerito Mino Grampa ha ricordato il senso dell'ulivo e dell'olio che hanno accompagnato ogni tappa della vita umana di don Ernesto e del suo ministero. Per tutti è stato un momento prezioso per ringraziarlo per aver aperto la nostra Chiesa alla missione ad gentes, oltre 30 anni fa, seguendo il concilio Vaticano II e il Sinodo 72. Papa Francesco parlerebbe di Chiesa in uscita, dell'andare verso le periferie. Noi, come Chiesa l'abbiamo adottato e sperimentato a partire dal 1982. Importante è seguire il cammino e non chiuderci mai alla Chiesa universale.

*Signore Gesù presente tra noi
fa' che le parole
dei tuoi sacerdoti
siano sempre le tue,
che i loro gesti siano i tuoi,
che la loro vita
sia fedele riflesso
della tua vita,
che siano uomini
che parlano a Dio degli uomini
e agli uomini di Dio.
Che siano testimoni dell'eterno
nel nostro tempo,
camminando per le strade della
storia con i tuoi stessi passi
facendo a tutti del bene.
Che siano fedeli ai loro impegni
e alla propria vocazione
e vivano nella gioia
per il dono ricevuto.*



“Eccomi” risposero 50 anni fa, i due Angelo -Treccani e Ruspini- con voce forse tremante ma convinti, all’invito che il Signore fece risuonare nel loro cuore: “Vieni, seguimi”.

E dopo quell’eccomi cominciarono a camminare per le strade, appassionati e con il desiderio di incontrare le persone, di ascoltare prima di predicare, di condividere la missione del camminare con la gente: le famiglie, gli ammalati, i giovani, gli anziani, là dove vivono: in fabbrica, nella comunità, per celebrare assieme la liturgia della vita.



L'elefante forte e paziente

Il raduno dei bambini del 1° maggio promosso da Azione Cattolica quest'anno era incentrato sulla figura di San Nicolao della Flüe, nella ricorrenza dei 600 anni dalla sua nascita. Infanzia Missionaria ha partecipato alla giornata animando uno degli atelier del pomeriggio. Il tema dell'attività aveva lo scopo di sensibilizzare i bambini sull'importanza dell'ascolto, della fiducia in se stessi ed in Gesù, legame tra le qualità di San Nicolao e quelle del popolo indiano. Nel sud dell'India, infatti quest'anno Infanzia Missionaria sosterrà il progetto di costruzione del 2° piano della casa di accoglienza per i bambini della casta più povera "i dalit" e dar loro la possibilità di frequentare la scuola vicina...

Un ambiente colorato e dei gesti tipici dell'accoglienza indiana –il "tika" sulla fronte ed il saluto "namasté"- hanno invitato i gruppi di bambini a disporsi in atteggiamento di ascolto, scoperta e condivisione della realtà dei bambini dell'India. È iniziata poi la narrazione, dietro le quinte, della storia dell'elefante forte e paziente che non sapeva valorizzare le proprie forze e capacità. Il racconto terminava con una domanda, rivolta ai giovani ascoltatori, invitandoli a formulare riflessioni sulla propria vita e su quella degli amici lontani. Un cartellone variopinto ha permesso di illustrare il progetto di aiuto, a Bhalki, stimolando i bambini alla conversazione spontanea su come diventare a loro volta dei piccoli missionari.

Rosalba Bianchetto

